

*Quarto ciclo*  
*Anno liturgico A (2010-2011)*

**Tempo di Pasqua**

**Domenica di Pasqua**  
**Risurrezione del Signore**  
**(24 aprile 2011)**

---

*At 10, 34a. 37-43; Sal 117; Col 3, 1-4; Gv 20, 1-9*

---

**IL SIGNORE È RISORTO. È VERAMENTE RISORTO.**

Un'antifona del sabato santo introduce al mistero della risurrezione del Signore: "Cristo per noi si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. Per questo Dio lo ha innalzato e gli ha dato un nome che è sopra ogni altro nome". E così esulta la chiesa nell'inno pasquale: "Irradia sulla tua Chiesa la gioia pasquale, o Signore, unisci alla tua vittoria i rinati nel battesimo". La gioia, quella vera, stabile, agognata, non può che essere pasquale; non solo nel senso che ci deriva dall'evento della Pasqua del Signore, che rende nota al cuore dell'uomo la motivazione inconfutabile della possibilità ritrovata di essere nella gioia, ma anche nel senso che la gioia è strettamente correlata al dramma, alla fatica, alla fedeltà di un amore che svela il mistero stesso della vita e che si esprime nel suo rivelare la potenza d'intimità con il Padre, autore della vita.

Gioia che per noi si risolve nel dolce perdono che Gesù ci riversa: "Tu, o Cristo, sei il nostro dolce perdono. Fa' che di Te in ogni istante io mi sappia rivestire e non abbia potere su di me la miseria con cui mi vedo e mi sento. Con le tue ferite risanami, che io respiri e viva del tuo sguardo verso il Padre. Nelle tue piaghe nascondimi, che il sentimento della mia malinconia non si erga a obiezione della tua grandezza. Lasciami entrare nel tuo cuore, che io mi avvolga della sua benevolenza e mi faccia rinascere, finiti i terrori della notte, al mattino della tua presenza".

Beato colui che nell'Uomo sofferente, di cui i riti della settimana santa hanno commemorato la passione gloriosa, ha visto il Figlio di Dio, il Testimone dell'amore del Padre. Beato colui che lo scandalo della croce non spezza, non deturpa, non divide da Dio e dagli uomini. Beato colui che ha l'intelligenza spirituale allenata e vivida per cogliere nella passione gloriosa di Gesù il mistero dell'amore di Dio per gli uomini e la dinamica di vita eterna di cui ci rende partecipi con il dono del suo Spirito.

Vivere nel Signore risorto ormai significa vivere in Colui che ci partecipa il suo Amore tanto da farlo diventare in noi radice di vita, criterio di discernimento del bene, scopo supremo dell'essere e dell'agire. E sarà possibile vivere in pienezza di questo amore senza soffrire? Qui si comprende il mistero di quel *debole, umile, povero*, che è Gesù. Per avvicinare i cuori degli uomini Dio ha messo da parte la sua *potenza* preferendo la debolezza (cfr Fil 2,8; ). Questa debolezza di Dio non svela solo l'immensità dell'amore di Dio per l'uomo, ma anche il desiderio profondo dell'uomo, il bisogno dell'uomo per essere tale, compiuto nella sua umanità. Ed il mistero scaturisce proprio qui: l'uomo, per scoprire la sua umanità, non può non guardare a questa *debolezza* di Dio. Tutto ciò che è fuori

da tale debolezza, risulterà illusione e causerà ulteriore sofferenza, ma sorda, tragica, insensata, che porterà divisione e non comunione, che porterà rabbia e non riposo. La gioia pasquale lo proclama. Il racconto della risurrezione di Gesù, come viene letto nel cap. 20 di Giovanni, cela una eccezionale ricchezza teologica ed è percorso da una tensione fortissima che proviene dal fatto di avvicinarci alla frontiera che delimita questo mondo dall'altro mondo, le cose di quaggiù dalle cose di lassù, ciò che si vede da ciò che ci viene mostrato soltanto. Le prime parole suddividono il tempo e tutto il capitolo, che narra gli eventi del giorno della risurrezione, giorno uno e ottavo, resta così suddiviso: l'alba, la tomba vuota (20,1-10); il mattino, Gesù appare a Maria (20, 11-18); la sera, Gesù si mostra ai discepoli (20, 19-23); il sigillo dell'ottavo giorno, l'apparizione a Tommaso (20, 24-29); la conclusione, la finalità del vangelo (20, 30-31).

Il primo giorno, il giorno uno della settimana, dischiude un tempo completamente diverso, un tempo nel quale tutto ciò che è stato compiuto fino ad ora si rivela come novità. Il primo personaggio che ci conduce alla soglia di questa novità è Maria Maddalena. Essa vive un'angoscia personale, un sentimento di assenza irrimediabile; per lei oramai il Signore è l'Assente; non può che sentirlo che così. Per prima vede la pietra del sepolcro tolta via e corre ad avvertire i discepoli. Se Giovanni parla della pietra tolta via dal sepolcro è per sottolineare, in questo Giorno della Risurrezione, che viene tolto l'ultimo impedimento alla *vista*, alla *visione*, come poi il brano dirà a proposito del discepolo entrato nel sepolcro: "*Allora entrò anche l'altro discepolo ... e vide e credette*". È come una richiesta che viene sussurrata al cuore dei possibili lettori del vangelo, la richiesta di avanzare nella conoscenza del mistero, di salire fino all'intelligenza della risurrezione che viene svelata poco a poco: "*Vide e credette*". La tensione del racconto punta qui. Si tratta di una percezione folgorante che contemporaneamente fa comprendere l'evento e tutto ciò che l'ha preceduto, tutte le Scritture che a quello si riferivano. Non è un capire, ma un ricevere una rivelazione per la quale tutto si illumina e tutto prende luce.

Comunque sia spiegato l'evento, è chiaro che la risurrezione di Gesù era del tutto inconcepibile per i suoi discepoli. L'esperienza della tomba vuota situa ormai l'intelligenza del mistero di Dio in una luce assolutamente particolare e apre all'uomo l'accesso di un tempo *eterno* in cui situare la storia e gli eventi, attraversati così dallo splendore del corpo glorioso di Cristo, in attesa che quello splendore riempi gli occhi e investa il cuore.

L'augurio della gioia pasquale allude proprio al dono di quella luce che inonda gli occhi e il cuore per farci vivere nella presenza del Signore che ci trascina nel regno del Padre suo.

§^§^§

I TESTI DELLE LETTURE (dal "Messale Romano"):

**Prima Lettura At 10, 34a. 37-43**

*Dagli Atti degli Apostoli*

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

**Salmo Responsoriale Dal Salmo 117**

*Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo.*

Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.  
Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.

**Seconda Lettura Col 3, 1-4**

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi*

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

**Vangelo Gv 20, 1-9**

*Dal vangelo secondo Giovanni*

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.